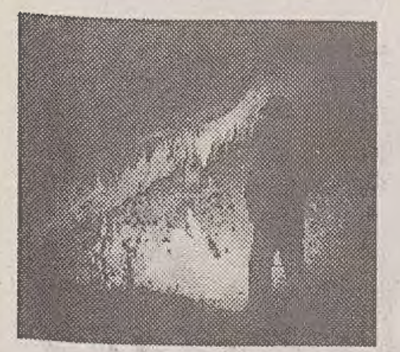
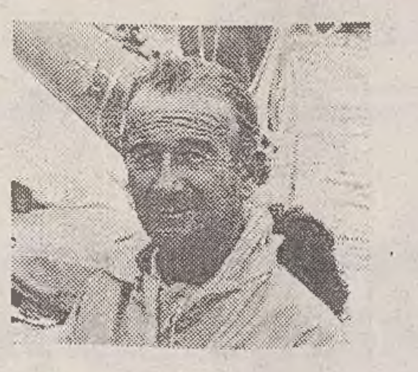


JULIUS
Nuova grotta archeologica scoperta in Carso
a pagina II

NAUTICA
Gli ottanta anni del mitico velista Straulino
a pagina III



NAUTICA
In Capitaneria un «giallo» sui natanti
a pagina III

TURISMO
Gozo e Comino: isole mignon col sole d'autunno
a pagina IV

CAPAN RIVER PORT
• PRODUZIONE
• MANUTENZIONE
• RIMESSAGGIO
• TRAVEL LIFT
• MOSTRA PERMANENTE DELL'USATO NAUTICO
S. GIORGIO DI NOGARO (UD) Via E. Fermi
Tel. 0431/620461 Fax 0431/621141

Weekend
IL PICCOLO

Robertson
PILOTI AUTOMATICI E STRUMENTAZIONE
RIVENDITORE AUTORIZZATO
ELETTRONICA NAVALE
DI MAURIZIO GREGUOLDO e C. S.n.c.
LIGNANO SABBIADORO (UD)
TEL. 0431/720606 - 620461

MOSTRA DI INFORMATICA, ELETTRONICA E RADIO ALLA FIERA DI PORDENONE

Un pezzo di storia della tivu'

PORDENONE — Aprirà i battenti domani mattina alle 11 con il taglio del nastro da parte del sottosegretario alle Finanze, Roberto Asquini, il salone «Ehs e Ares», rassegna specializzata in tema di elettronica, informatica, radio, Ch e «militaria» organizzata all'interno dei padiglioni dell'ente autonomo Fiera di Pordenone.

La novità più importante di quest'anno, hanno teso a sottolineare più volte gli organizzatori, è rappresentata senza dubbio dalla presenza, in seno all'Ehs, di una interessante sezione del museo di Torino della Rai-Radiotelevisione italiana. E si tratta di un'occasione davvero ghiotta in quanto è la prima votla in assoluto che i reperti gelosamente custoditi nel museo piemontese varcano le soglie per essere proposti in un'altra regione a un'utenza che, tutto sommato, non vive di persona le strutture della televisione di Stato come nei grandi centri.

Nella Destra Tagliamento arriverà il top: verranno proposti infatti, alcuni dei pezzi migliori della mostra permanente di Torino. Sarà questo sicuramente un ulteriore elemento di richiamo per le migliaia di appassionati che da sempre affollano un salone originariamente nato a Palmanova ma cresciuto e sviluppatosi concretamente a Pordenone.

In vetrina anche articoli militari da collezione

Oltre ai cimeli della storia della televisione italiana, la rassegna farà confluire su parte dei 7 mila metri quadrati di superficie occupata (gli espositori sono oltre cento) interessanti proposte di componentistica alle quali si aggiungeranno poi anche interessanti novità nel campo del software.

L'Ares, sottolinea sempre l'organizzazione, offrirà una serie di chicche agli appassionati di anticaglie militari. A esempio, la cartolina dedicata alla rassegna con lo speciale annullo. Entrambe le manifestazioni fieristiche che si terrannocontemporaneamente a Pordenone, come del resto altre che si svolgono nel resto del paese, sono curate da appassionati che raggruppano le idee e le proposte innovative per esporle a beneficio dei visitatori.

Tuttavia, ogni anno di più, visto il lievitare dei costi sui più attivi e dinamici organizzatori, grava l'incognita del tempo. Ovvero, dicono i responsabili della manifestazione, il divario tra costi e ricavi è sempre più negativo e non permette certo di operare grossi reinvestimenti per un ipotetico ampliamento della kermesse elettronica. Rimane soltanto la passione, oramai impegnati da quasi due decenni, a proporre interessanti appuntamenti fieristici.

Il prossimo appuntamento con la fiera di Pordenone è per la fine di ottobre quando i padiglioni del complesso pordenonese ospiteranno Edit Expo, salone triveneto del libro che riunisce ogni anno un pubblico proveniente da tutto il Nord della Penisola.

Massimo Boni

Seeboden, giungla di peluche

SEEBODEN — Salendo le scale potrete accarezzare un gorilla o stringere la zampa ad un orango. E, varcata la soglia di una bella villa costruita alla fine del secolo scorso e accuratamente restaurata da poco, vi troverete nel fantastico mondo degli animali di peluche: è il «Plüschund Comic-Museum» di Seeboden, una mostra internazionale unica nel suo genere.

Disposta su due piani, l'esposizione si sviluppa su più di 500 metri quadrati, raccoglie più di quattrocento animali di peluche provenienti da ogni parte del mondo e ricrea nelle dieci sale espositive ambienti diversi, popolati dai suoi abitanti tutti rigorosamente in versione peluche. Ci si ritrova ad attraversare un'autentica giungla abitata da ippopotami, coccodrilli, zebre, mentre le tigri se ne stanno placidamente stese sugli alberi, i pappagalli appollaiati tra il verde, le scimmie strette alle liane o beatamente stese in amaca.

Oppure vi immergerete nel mondo sottomarino, tra scogli, conchiglie e coralli, con polipi, delfini, orche e, a farvi compagnia, ci saranno Free Willy e la Pantera Rosa in tenuta da subacqueo. Da sotto il mare si passa ai ghiacci dell'Artico popolato da foche, pinguini ed enormi orsi bianchi, con Qui, Quo, Qua che occhieggiano da un sottomarino disegnato alla parete. Poi sarà la volta delle cime d'alta montagna, con condor, orsi bruni, panda e il nido dell'aquila. L'atmosfera cambia quando si attraversa la città orientale, circondati da cammelli, serpenti, tappeti volanti e gatti persiani passando accanto al pozzo dei desideri.

Al circo potrete avvicinarvi tranquillamente ad una tigre o ad un leone, magari scattando qualche foto ricordo sul dorso delle bestie feroci. Ai bambini sono dedicate la saletta video (dove si proiettano cartoon) e una stanza giochi dove è consentito scrivere e disegnare sulle pareti. La mostra si conclude con una sorta di Jurassic Park: tirannosauri, triceratopi, brontosauri di tutte le dimensioni ci riportano indietro nel tempo di milioni e milioni di anni. Gli animali che popolano il museo di Seeboden raggiungono dimensioni ragguardevoli: i dinosauri più grandi sfiorano i tre metri e mezzo di lunghezza.

Per la gioia dei bambini (e non solo), a differenza di quello che succede in qualsiasi esposizione tradizionale, niente è sigillato sotto vetro o corredato da un perentorio «Non Toccare!»: si può abbracciare Garfield o tentare di afferrare Dumbo senza suscitare malumori o proteste. Alla fine della mostra, sempre all'interno della villa, gli ospiti possono sedersi al Café-Parks. Per raggiungere Seeboden si percorre l'autostrada dei Tauri fino all'uscita Spittal / Millstättersee dirigendosi verso Seeboden.

Il museo è aperto tutto l'anno dalle 10 alle 18 (fino alle 17 da novembre a marzo).

Paola Comauri

Appuntamenti

TRIESTE
* Al teatro Cristallo continuano le repliche della commedia di Carpinteri&Faraguna «Locanda Grande» presentata dalla Contrada. Repliche fino al 4 novembre.
* La Galleria Rettori Tribbio 2 è aperta la mostra «Scorci di Cittavecchia e dintorni» del pittore John Corbidge. Feriali 10.30-12.30 e 17.30- 19.30. Festivi 11-13. Fino al 14 ottobre.
«Gli alberi» di Folco Iacobi: è questa la mostra che rimarrà aperta fino al 20 ottobre alla Galleria Cartesius: Feriali 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13.
* Fino al 18 ottobre nella sala comunale d'arte di piazza Unità resterà allestita la terza biennale giuliana d'arte «Una terra, un amore», collettiva di artisti istriani, giuliani e dalmati. Dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20. Domenica 10-13.
* la mostra «Le strade della creatività» rimarrà aperta al Bastione Fiorito di San Giusto fino a sabato 15. Espongono Sanders, Fuchs, Leonhard, Quinto, De Santis, Brizi e Perugino.
* «Il segno effimero: pubblicità commerciale tra il 1900 e il 1940»: la mostra è visitabile nella sala esposizioni della Biblioteca del Popolo di via del teatro Romano 7. 10-13 e 16-19 nei giorni feriali, festivi 10-19. Fino al 18 ottobre.

FRIULI
* Domenica a **Palmanova** si svolge la tradizionale fiera con mercatino, chioschi, Luna-Park e altri intrattenimenti.
* Domani ad **Arta Terme**, alle 18.30, avrà luogola premiazione dei cinque giovani scultori vincitori del Premio internazionale Arta Terme.

ISONTINO
* Fino al 23 ottobre al castello di **Gorizia** si può visitare la mostra «Panorami della Mitteleuropa».
* Domani a **Ronchi dei Legionari** prenderà il via la decima festa regionale dell'Unione sportiva Acli. Si protrarrà fino al 30 ottobre.

VENETO
* Alla Galleria d'arte Ca' Pesaro, fino al 16 ottobre si può visitare la mostra Arte nel manifesto nella collezione delle Generali. Orario 10-17.
* «Rinascimento: da Brunelleschi a Michelangelo, la rappresentazione dell'architettura, a Palazzo Grassi fino al 6 novembre. Tutti i giorni dalle 10 alle 19.
* Al Museo Correr fino all'11 dicembre è aperta l'esposizione «Impressionismo & Neoimpressionismi». Tutti i giorni, orario 10-19.
* «Otto Steidke, Verena Von Gagern, tra architettura e fotografia» alla Fondazione Masieri fino al 16 ottobre. Tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18.
* «Fantasia di vetro» è il tema della rassegna che è aperta alla galleria Barovier (San Samuela) fino al 29 ottobre. Orario 10-12.30 e 16-19.30.
* «Aksel Waldemar Johannessen: immagini di un dramma nordico», a Palazzo delle Prigioni Vecchie. Prorogata fino al 18 ottobre. 10-19.
* Al liceo Foscarini fino al 19 dicembre si può visitare la mostra «Un gabinetto di Fisica dell'Ottocento». Feriale 10-13.
* Fino al 20 novembre è aperta nella chiesa di San Stae la mostra «Il grande presepio veneziano di Parigi». Tutti i giorni con orario 10-13 e 14-19.

OLTRECONFINE
* A **Lubiana**, alla Galleria moderna un'esposizione dell'artista austiaco Weibel. Feriali 10-18, festivi 10-13. Lunedì chiuso. Fino al 16 ottobre.
* A **Parenzo**, al Museo civico è allestita la mostra «Gioielli: forza magica delle forme». Sono esposti monili antichi rinvenuti a Zara e Ptuj. Soltanto feriali 9-12 e 17-19. Fino al 7 ottobre.
* Questa sera a **Lubiana** al Centro culturale Cankariev Dom, alle 20, concerto di musica leggera con la Big band della Rtv slovena.
* Domani a **Isola d'Istria**, nella chiesa di san Mauro, alle 20.30, settimo incontro internazionale di cori.
* A **Lubiana**, alla galleria del Cankariev Dom è allestita una mostra comprendente l'intera produzione di multipli componibili di Miguel Ortiz Berrocal. Visite tutti i giorni dalle 12 alle 20. Fino al 27 novembre.

CARNIA
Gnocchetti di spinaci ai funghi porcini

Solo in poche zone d'Italia è possibile trovare quell'originalità gastronomica che può proporre la Carnia. In un piccolo territorio si possono contare una dozzina di ristoranti di una certa classe, che propongono piatti di antica origine con prodotti genuini a prezzi ragionevoli. Uno di questi è senza dubbio il Cristofoli di Treppo, gestito dalla famiglia Craighero. Ottime le aperture di Filetto di trota salmonata all'asparago selvatico. Si tratta di una fattispecie dell'asparago, del Diocus Auruncus, una pianta spontanea tra le 3000 presenti in Carnia. Certamente si farà ricordare anche La guancia di maiale, su letto di lattuga e rucola con aceto balsamico e frutta secca. Gnocchetti di spinaci ai funghi porcini, il «primo», seguito dagli immancabili agnolotti. Qui li servono alle erbe con ricotta di malga e burro fuso a cui viene unita la poshcje, il ricavato di una antica usanza di cuocere il burro con farina gialla di polenta. Seguono cestini di frico, quello duro fatto con formaggio latteria vecchio di un ano e mezzo. Di secondo da scegliere fra Costa di maiale e polenta, arrosto di vitello al forno con funghi porcini e verdura di stagione e petto di faraona, servita con gli immancabili porcini. Il tutto, vini compresi, l. 40.000.

Ristorante Cristofoli, via Matteotti 10, Treppo Carnico (Ud), tel. 0433 777018, chiuso al lunedì.

Gino Grillo

ITINERARI ARCHEOLOGICI / IN CARNIA, NELLA VAL DEGANO
Antiche suggestioni sotto la chiesa
Due misteriose sculture richiamerebbero i moduli dell'arte celtica

Chi percorre la Val Degano o Canal di Gorto non può non accorgersi della presenza di numerosi colli laterali punteggiati, di tanto in tanto, di piccoli paesi, i quali hanno in parte conservato il sapore della tradizione e della genuinità architettonica, del resto attestate non solo in questa valle dell'alto Tagliamento, ma in generale anche in molte altre zone della Carnia. Proprio sul vertice di un impervio colle soprastante il paese di Ovaro si staglia da tempo immemorabile la chiesa di S. Maria di Gorto.

Oltre ad essere un importante luogo di culto e di diffusa spritualità, tale chiesa (documentata per la prima volta nel 1119 e ricordata con funzioni di pieve matrice) è stata di recente e sotto molti aspetti al centro di interessi da parte dell'indagine storico-archeologica. Infatti, in seguito agli ultimi restauri dell'attuale edificio settecentesco, sono emerse da sotto la pavimentazione numerose tracce di precedenti strutture culturali in parte ascrivibili ai secoli precedenti il Mille. Ulteriori scavi e sondaggi estesisi pure all'esterno della chiesa hanno messo in luce altre e diverse testimonianze archeologiche, le quali inducono a ritenere che l'erezione della chiesa più antica, sorta già nell'Alto Medioevo se non addirittura in epoca paleocristiana, si sia andata sviluppando ed articolando forse sui resti di una antica torre militare tardoromana.

Oltre a ciò, parte di questi materiali porterebbe a credere che quest'area sia stata frequentata dall'uomo ben prima dell'avvento del cristianesimo in zona. Oggi, all'interno della stupenda chiesa triabsidata di S. Maria, in un piccolo ma significativo **antiquarium** appositamente allestito, si possono osservare i pezzi più ragguardevoli di quanto è finora emerso.

Da segnalare, per l'indubbio interesse che solleva, una lastra contrassegnata da caratteri dell'alfabeto paleoveneto datata tra il III e il II sec. a.C., il cui originale è stato di recente ritrovato non distante dalla chiesa. Di grande suggestione risultano altresì due misteriose sculture, invero di fattura piuttosto grezza, raffiguranti dei personaggi in preghiera, che per certi aspetti richiamerebbero i moduli dell'arte celtica.

Naturalmente non potevano mancare in questo seppur breve percorso espositivo, oltre che ampolline d'epoca romana, anelli ed orecchini d'età longobarda e carolingia, anche numerosi frammenti di decorazioni architettoniche e di arredi liturgici. Va rilevato che parte di questo materiale proviene dalle altre tre chiese esistite un tempo nelle immediate vicinanze ma distrutte da un terribile terremoto il 28 luglio del 1700.

Stefano Zucchi

PALMANOVA
Castelli da vedere

PALMANOVA — Verrà inaugurata domani alle 18.30, alla Polveriera Napoleonica di Palmanova, la mostra «Castelli allo stato di rudere», rassegna itinerante sui più suggestivi ruderi di castelli del Friuli- Venezia Giulia, allestita dall'Istituto italiano dei castelli (sezione Friuli-Venezia Giulia). Tutti i giorni, dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 19. Sono previste visite guidate.

AUSTRIA JACKPOT
7
878.451.000 lire
è il jackpot accumulatosi fino al 5.10.'94
CASINO GRAZ
Tel. 0043/316-83 25 78
CASINO VELDEN
Tel. 0043/4274-20 64

RAVASCLETTO
Grande festa in campeggio

RAVASCLETTO — A.A.A., campeggiatori cercasi... gratis. Questo il motto di Sergio De Infanti, un pioniere del turismo di montagna di Ravascletto per l'inaugurazione del suo nuovo campeggio a Ravascletto. 40 posti roulotte, 20 posti tenda, due appartamenti e alcuni posti in meublé offerti ai campeggiatori che per primi reclameranno il loro diritto a conoscere questa nuova infrastruttura della Carnia, di cui si sentiva la mancanza a Ravascletto, è l'ospitalità di uno che la montagna la vive e la ama. Per l'occasione Sergio dà il meglio di sé, accompagnando gli ospiti, nella giornata di sabato, in una gita sulle montagne che, chi meglio di lui, primo maestro di sci, pioniere delle guide alpine, può conoscere? Bisognerà chiedergli di accompagnare la comitiva verso il «segreto» sito del grande abete rosso, un albero secolare «grande come una sequoia» che è divenuto quasi leggenda e ove De Infanti ama recarsi per sentieri maggiormente legato alla sua terra. Il campeggio, oltre 1 ettaro di area, è anche perché posto accanto alla funivia dello Zoncolan, le cui piste si possono raggiungere «sci a piedi». Per le altre stagioni, basta attraversare il cancelletto di recinzione, si è immediatamente all'interno del parco giochi, con campo da tennis e minigolf. Le manifestazioni dell'inaugurazione, che si svolgeranno da oggi sino a domenica, prevedono il brindisi di benvenuto nella giornata di venerdì. Sabato escursione accompagnata verso le cime circostanti ove, se si è in possesso di regolare permesso, si trovano innumerevoli funghi mangerecci. Quindi serata accanto al caminetto innanzi a un piatto tipico della zona, a base naturalmente di funghi, rallegrati dalla musica popolare, quella che si suona nelle osterie.

g. g.

IN CANTIERE IL SALONE DI GORIZIA
Moto Expò: iniziate le «prove»

Come accade allo start dei gran premi della Formula 1 automobilistica gli appassionati di motorismo attendono con entusiasmo l'inaugurazione della quattordicesima edizione del «Motor Expò Racing», la rassegna che si terrà nel quartiere fieristico di Gorizia negli ultimi due fine settimana di ottobre (22, 23, 28, 29 e 30) e che si concluderà l'1 novembre.

Quest'anno gli organizzatori hanno deciso di concentrare nelle giornate di maggiore affluenza l'impegno pressante che attende gli addetti ai lavori del settore, perché a giudicare dall'andamento dei mercato dell'automobile e del motociclismo si dovrebbe assistere entro breve a una ripresa del comparto.

Sicuramente la più attesa dagli sportivi ma anche dagli automobilisti più «tranquilli» è la Ferrari 355, ma saprà sicuramente far sognare in ugual misura anche la Bugatti. Un po' più accessibile alle tasche del grande pubblico del «Motor Expò Racing» è l'Alfa Romeo 145, mentre per una platea più vasta ma ugualmente qualificata ecco tra le altre vetture esposte anche le nuovissime Chrisler Vision e Viper, la Toyota Rav 4 e la Lexus, un gioiello tecnologico della stessa casa giapponese.

A questo «pacchetto» di offerte motoristiche si aggiungeranno altre proposte delle case automobolistiche e motociclistiche, assieme a mezzi a due e a quattro ruote destinati all'uso sportivo e da competizione, nonchè vetture con allestimenti speciali.

Aperta «Casa su misura» alla Fiera di Padova

PADOVA — È aperta alla Fiera di Padova la terza edizione della mostra-mercato «Casa su Misura», rassegna di mobili e complementi d'arredo su misura che si chiuderà domenica. La mostra, organizzata da PadovaFiere in collaborazione con Cna e Upa, è la più importante per il pubblico nel Triveneto. Sono presenti più di trecento espositori su 25.000 metri quadri. Nel 1993 sono stati 63.000 i visitatori.

In mostra mobili di ogni tipo e stile, cucine, arredobagno, ceramiche, vetri, pavimenti e rivestimenti, illuminazione, sicurezza e antiquariato. Tra le iniziative di «Casa su Misura», la proposta della Banca Antoniana che offre ai visitatori, solo per i nove giorni di mostra, l'opportunità di acquistare i mobili esposti in Fiera con tassi agevolati.

Orario 16-21 da lunedì a venerdì e 10-22 sabato e domenica. Biglietto a lire 8.000 intero e lire 5.000 ridotto.

PARTE IL PROGETTO «EXTREME ALTITUDE SURVIVAL TEST»: DIECI GIORNI SUL COLLE SUD DELL'EVEREST

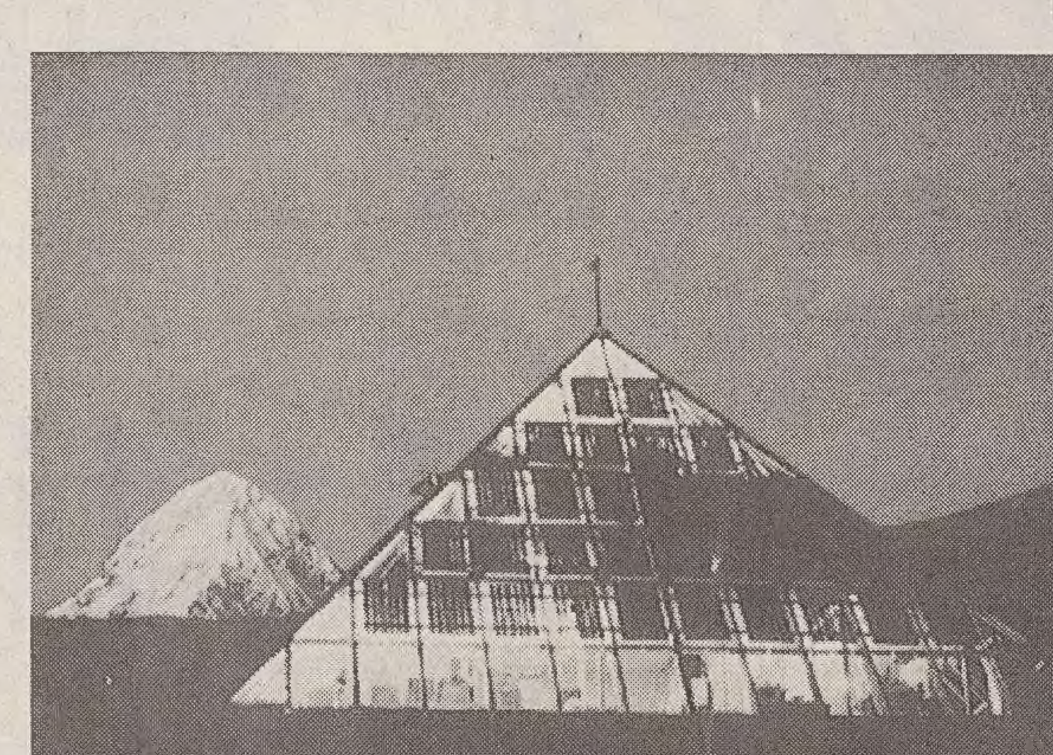
Vivere sulla porta dell'infinito

Extreme Altitude Survival Test, ovvero come sopravvivere dieci giorni sulla «Porta dell'infinito». Nelle prime settimane di ottobre tre alpinisti e un medico, tutti italiani, affiancati da due ricercatori nepalesi, rimarranno per dieci giorni consecutivi al Colle Sud, la sella più alta e temuta della terra, a ottomila metri di quota, che separa il Mount Everest (8848 m) dal Lhotse (8501 m) e delimita il confine tra Nepal e Tibet.

Tale exploit alpinistico-scientifico si svolgerà nell'ambito del programma di ricerca sostenuto da Ev.-K2-Cnr, un progetto coordinato dal Consiglio nazionale delle ricerche che ha l'obiettivo di promuovere e sviluppare attività scientifiche e tecnologiche in regioni di alta montagna e in particolare presso il laboratorio-osservatorio Piramide, realizzato a 5050 metri nei pressi del campo base dell'Everest.

Sembra ormai lontana la gloriosa stagione della conquista delle cime himalayane che superano gli 8000 metri, comunemente denominate «8000», ad opera di alpinisti fortissimi e temerari, i quali hanno scritto pagine stupende e terribili di esplorazione pura. Lontana è la prima, allora incredibile, salita di Louis Lachenal e compagni sull'Annapurna, quarantaquattro anni orsono, primo colosso himalayano ad essere scalato. Il loro racconto, le mutilazioni che ebbero a patire, sembrano provenire da una specie di inferno bianco e verticale.

Virtualmente lontana è ancora la doppia impresa di Reinhold Messner nel 1978 e nel 1980, per la prima volta sulla vetta più alta senza l'aiuto dell'ossigeno con un compagno e addirittura da solo. Evento allora giudicato dalla grande maggioranza di medici e fisiologi un autentico suicidio.



La Piramide del progetto Ev-K2-Cnr, nell'ambito del quale si terrà l'esperimento «East».

Oggi è relativamente normale giungere sulle vette più alte del mondo senza bombole di ossigeno da parte di atleti molto preparati ed esperti, ma le grandi imprese del passato hanno lasciato comunque un mito da «pianeta proibito» strettamente legato a quelle montagne, rafforzato dal sinistro appellativo consegnatogli dal grande Messner ai luoghi che si trovano oltre gli 8000 metri: «Zona della morte». Molti libri sono stati scritti su questo argomento, sia di indirizzo avventuroso-sportivo sia più vicini alla ricerca di tipo scientifico, ma in ultima analisi di cosa succede dentro e fuori all'organismo umano sopra gli ottomila metri di quota, del perché non si muore (almeno non in breve tempo) nella «zona della morte» ben poco di certo e definitivo si sa.

Gli scienziati si interrogano

Proprio per cercare di dare qualche risposta agli interrogativi che per decenni gli alpinisti hanno fatto sorgere negli scienziati, i progetti di ricerca che si svolgeranno durante il progetto East hanno come scopo lo studio degli adattamenti cardiocircolatori, ventilatori, metabolici e ormonali nel corso del soggiorno prolungato a 8000 metri.

Il coordinamento scientifico della spedizione italiana è affidato al professor Paolo Cerretelli, direttore dell'istituto di tecnologie biomediche avanzate del Cnr e professore di fisiologia presso il centro medico universitario di Ginevra. Con lui lavoreranno ricercatori di altri sedici prestigiosi istituti di ricerca europei.

Le condizioni climatiche e le reazioni fisiche dei sei partecipanti saranno costantemente controllate durante tutta la spedizione; in particolare nel periodo di permanenza in quota verrà monitorata con frequenza regolare la composizione dei gas respiratori nel sangue e nell'aria espirata sia a riposo che durante lo sforzo fisico. Inoltre verrà contemporaneamente effettuato il monitoraggio della circolazione intracranica e delle caratteristiche del sonno, e allo scopo verranno usate apparecchiature mediche di nuovissima concezione. Un sistema innovativo di trasmissione dati tra Colle Sud, Piramide e gli istituti di ricerca in Europa permetterà di inviare sulle linee telefoniche immagini in diretta, assieme alla voce e ai dati medici. Per la prima volta sarà quindi possibile studiare organicamente le reazioni del corpo umano in una così prolungata permanenza ad altissima quota, caratterizzata da ridottissima disponibilità di ossigeno per l'organismo.

Tende speciali

La permanenza degli alpinisti e la realizzazione delle indagini scientifiche al Colle Sud saranno possibili grazie anche all'impegno tecnologico della ditta Ferrino che ha appositamente progettato e costruito tre speciali tende «geodetiche» di quattro metri di diametro e due di altezza, isolate con particolari imbottiture Thermore, le quali serviranno da laboratorio e da alloggio per gli alpinisti-ricercatori.

La direzione logistica e alpinistica è affidata ad Agostino Da Polenza, promotore e coordinatore tecnico del progetto Ev.-K2-Cnr, il quale sarà anche tra i protagonisti dell'impresa insieme a Simone Moro, Gian Piero Verza e il medico-alpinista Antonio Prestini. Prestigioso il curriculum dei quattro: Da Polenza, 39 anni bergamasco, ha salito due ottomila, (K2 e Gasherbrum) e numerose altre vette in Himalaya e sulle Ande. Simone Moro, 26 anni bergamasco, è allenatore della nazionale italiana di arrampicata sportiva.

Gian Piero Verza, 38 anni milanese, guida alpina e tecnico elettronico, ha salito l'Everest e il Pumori (7150 m). Antonio Prestini, 30 anni milanese, specialista in medicina interna e medicina d'urgenza con particolare esperienza nel campo delle patologie d'alta quota, è stato responsabile medico di due spedizioni himalayane su Makalu e Manaslu.

Prime difficoltà

Le ultime notizie sull'andamento dell'operazione riferiscono di alcune difficoltà incontrate dall'intero team a causa del prolungato maltempo che sta imperversando in tutta la regione himalayana. L'inatteso prolungamento del monsone, che normalmente si esaurisce a metà settembre, ha portato abbondanti precipitazioni nevose con conseguente pericolo di valanghe lungo al percorso che dà accesso al Colle Sud dell'Everest. Particolarmente ostico si sta dunque rivelando il trasporto degli ottocento chili di attrezzature che devono essere installate ad ottomila metri di altitudine. Oggi, secondo le previsioni, doveva iniziare il test di sopravvivenza, ma questo dovrà subire un leggero slittamento.

Sergio Serra

Esperimenti nella Piramide

Via satellite filo diretto con il campo base

Attraverso i satelliti Immarsat, la Telecom Italia ha creato una rete di collegamenti con il laboratorio Piramide al campo base dell'Everest, nella valle del Kumbu, collegamenti inseriti nella rete internazionale Isdn (Integrated Services Digital Network). Vale a dire che con l'aiuto del satellite è attualmente possibile raggiungere telefonicamente da un qualsiasi apparecchio il laboratorio Piramide a 5050 metri di altezza e, presumibilmente da domenica prossima, addirittura il laboratorio avanzato a quota 8000 sul Colle Sud. Dalla viva voce dei protagonisti di questa impresa scientifico-sportiva, privi di respiratore a ossigeno sulla «porta dell'infinito», sarà dunque possibile ricevere emozioni, impressioni, racconti... evento senza precedenti nella storia dell'alpinismo himalaiano.

Intanto la sede dell'organizzazione logistica Cortinovis comunica che in queste ultime ore è stata raggiunta quota 7400 m, dove è stato installato il campo terzo dagli alpinisti e dai portatori. Numerose valanghe si erano abbattute nei giorni scorsi lungo il percorso verso il Colle Sud, nella Valle del Silenzio, rallentando notevolmente le operazioni e facendo slittare di un paio di giorni la data di inizio degli esperimenti che era inizialmente programmata per oggi. Oggi comunque dovrebbe essere raggiunta la mèta e installate le delicate attrezzature mediche all'interno delle tende. L'inizio molto probabile delle rilevazioni è per domenica 9 ottobre. Tutti i partecipanti godono di ottima salute e, forti di una notevole esperienza e preparazione, hanno superato tranquillamente gli inconvenienti fin qui sorti.

S. Ser.

Sembra passato un secolo da quando sette anni fa l'astronomo inglese George Wallerstein dopo aver elaborato i dati del suo Gps (Global Positioning System), affacciò la possibilità che il K2 fosse più alto dell'Everest. Questa notizia innescò una prorompente carica di energia nell'allora novantenne Ardito Desio che in una seconda (forse sarebbe meglio dire terza) giovinezza, organizzò la spedizione che con misure contemporanee ed omogenee, seppure approssimate, riconfermò la supremazia dell'Everest nella disputa per il titolo di cima più alta del mondo.

Ma l'energia sprigionata dal prof. Desio in quella occasione, come in una esplosione nucleare produsse reazioni a catena. Venne fuori l'idea di un laboratorio in zona Himalayana, nacque il Comitato Ev-K2-Cnr, si arrivò alla costruzione della Piramide e alla sua installazione nella alta valle del Khumbu, ma soprattutto i progetti scientifici di ricerca, dentro e fuori della Piramide, si moltiplicarono in modo sorprendente.

Inizialmente, quasi per ragioni storiche le attività di ricerca del progetto erano rivolte alla scienza della terra. Sono state svolte campagne geologiche, l'Istituto Nazionale di Geofisica ha installato una stazione sismologica, l'Institute Geographique National di Parigi ha collocato alla Piramide una stazione del sistema di posizionamento globale «Doris», sono state effettuate numerose campagne gravimetriche che hanno continuato il programma a suo tempo iniziato dal prof. Antonio Marussi per lo studio del Geoide locale. Il Laboratorio della Piramide però stava piuttosto stretto alle Scienze della Terra che svolgono la propria attività su tutto il territorio nepalese, con alcuni gruppi che operano anche nel Karakoram pakistano e nello Zanskhar indiano. Così nel 1991 è stata stabilita la prima rete geodetica con misure Gps in Himalaya per lo studio dei movimenti relativi attuali tra le placche e le microplacche nella complessa situazione tettonica di una zona che partendo dalla pianura indiana (75 m sul livello del mare), attraversa tutto il Nepal e si inoltra poi nell'altipiano tibetano.

La presenza di un laboratorio attrezzato, relativamente confortevole, dotato di corrente elettrica e situato ad oltre 5000 metri di altezza ha dato la possibilità di sviluppare progetti in campi finora impensabili. Le Scienze della terra sono state affiancate da medicina, fisiologia, zoologica, botanica, Scienze ambientali, climatologia ed etnologia. Contemporaneamente, a questo laboratorio si sono avvicinate le comunità scientifiche europea e extra europea, dando alle ricerche sempre più un carattere internazionale.

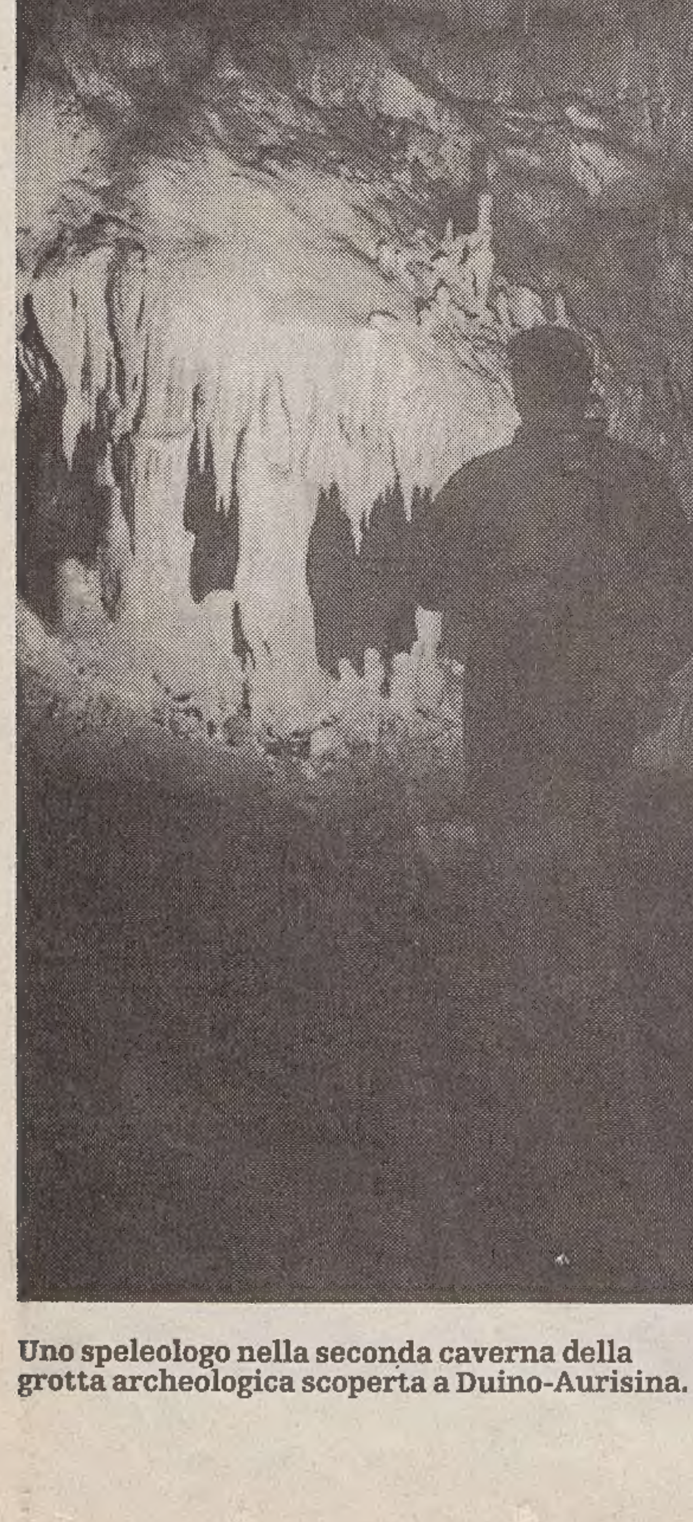
Alcuni progetti hanno avuto una grande risonanza, come la misura precisa dell'Everest del 1992, oppure l'attuale progetto East (Extreme altitude Survival Test), ma il successo del progetto Ev-K2-Cnr è dato soprattutto dal lavoro tenace e costante di tanti ricercatori che ogni anno si sottopongono a fatiche fisiche e disagi mettendo spesso a repentaglio anche la loro vita per portare il loro contributo allo sviluppo di nuove prospettive per ricerca scientifica mondiale.

Giorgio Poretti

SCOPERTA UNA NUOVA CAVITA' DI INTERESSE ARCHEOLOGICO A DUINO-AURISINA

Le antichità della grotta nascosta

Gli esploratori hanno rinvenuto reperti consegnati alla Soprintendenza - Forse lì abitò l'uomo preistorico



Uno speleologo nella seconda caverna della grotta archeologica scoperta a Duino-Aurisina.

Il rilievo della «Caverna delle ceramiche», trovata dagli speleologi della XXX Ottobre.

Tre speleologi della Società XXX Ottobre, Claudio De Filippo, Ambra Cadelli e Maurizio Conti, hanno aperto ed esplorato nel comune di Duino Aurisina una nuova grotta contenente resti di interesse archeologico.

La grotta, individuata nel corso di una battuta da De Filippo, si presentava inizialmente come una fessura di pochi centimetri a ridosso di un piccolo affioramento calcareo e nulla, a parte una leggerissima corrente d'aria e alcune tracce di muschio, tradiva la presenza di questa piccola ma interessante cavità.

Agli speleologi sono bastate un paio d'ore di lavoro per rimuovere parte dei materiali che occludevano il cunicolo iniziale e penetrare nella prima cavernetta da dove, forzando un'ulteriore strettoia, i tre sono passati nell'ampia sala con la quale la cavità ha termine. Ed è proprio in quest'ultima parte della grotta che gli esploratori hanno notato la presenza di resti ossei e di numerosi cocci d'epoca preistorica e romana: manici, fondi e pareti di vasi con incisioni, pezzi di anfora sparsi un po' dovunque sul suolo della caverna.

I reperti, com'è accaduto in molti altri casi sul nostro altipiano, sono probabilmente giunti nella cavità grazie all'azione dell'acqua, che nel corso dei millenni ha trasportato un'enorme mole di detriti all'interno della grotta ostruendone l'ingresso e permettendo così l'accumulo e la conservazione dei resti al riparo dall'azione distruttiva degli agenti atmosferici esterni.

Attualmente tutti i reperti raccolti sono custoditi presso la locale Soprintendenza ai beni archeologici. Stabilire se la grotta sia stata frequentata dall'uomo in epoca preistorica e se esista al suo interno un deposito archeologico è ora compito degli esperti.

È comunque certo che l'ingresso della caverna era in origine molto più ampio e che la cavità stessa doveva presentare uno sviluppo ben maggiore di quello attuale; massicci depositi di riempimento come in tutte le grotte hanno sbarrato anche qui e per sempre l'acceso a vani più profondi.

PRIMO PREMIO «ALPI GIULIE CINEMA»

La Uisp vuole scoprire cineasti della montagna

Nel mese di dicembre, in parallelo alla già affermata rassegna internazionale «Cinema & Montagna», si svolgerà a Trieste la prima edizione del premio «Alpi Giulie Cinema» organizzato dalla Lega montagna Uisp di Trieste e riservato alle produzioni cinematografiche di autori originari delle regioni alpine di Friuli-Venezia Giulia, Slovenia e Carinzia e dedicate alla montagna (sport, cultura e ambiente).

Il concorso prevede due sezioni, una riservata agli amatori e l'altra ai professionisti, per entrambe verranno ammesse le opere prodotte nel biennio '93/'94. Il termine per la presentazione dei filmati resta fissato per il giorno 18 novembre 1994, entro tale data le opere dovranno essere consegnate all'organizzazione in due copie: una in formato amatoriale (VHS o video8) e una in formato professionale (U-matic o Betacam SP).

Le opere verranno visionate da una giuria composta da tre membri autorevoli nel campo della comunicazione e della montagna, quelle di maggiore interesse verranno premiate e presentate nel corso dell'edizione triestina della 5.a Rassegna internazionale Uisp «Cinema & Montagna».

Per ulteriori informazioni la segreteria informativa del premio è a disposizione dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 presso la Lega montagna Uisp di Trieste in piazza Duca degli Abruzzi 3 con telefono 639382 e fax 362776.

S. Ser.

PRESENTAZIONE A UDINE

Via al primo ciak per il documentario di Folco Quilici

Oggi, a Udine, con inizio alle 12, nella sede di rappresentanza della Regione, in via San Francesco 4, la presidente della Giunta Alessandra Guerra, e il presidente generale del Cai, De Martin, presenteranno l'avvio della riprese del documentario televisivo intitolato "Le Alpi Carniche e le Alpi Giulie", prima puntata dell'opera filmica sulle Alpi (in otto puntate), patrocinata dal Cai.

Folco Quilici, che nella giornata di ieri era a Trieste insieme con Bruno Delisi, membro della Commissione cinematografica e della speciale commissione ristretta che si occupa del progetto, nelle prossime settimane e fino a primavera sarà impegnato a riprendere le "nostre" montagne. Queste ultime saranno protagoniste della puntata d'avvio di un progetto ben più ampio: realizzare, in tre anni di lavoro, otto filmati di 30 minuti ciascuno, documentando su pellicola duemila chilometri di catena alpina. Un viaggio tra passato e presente destinato a varcare, una volta realizzato, i confini nazionali e a venir distribuito alle reti televisive estere oltre che ad essere commercializzato in versione Vhs.

Per fare le riprese Folco Quilici si avvarrà della collaborazione del Quarto corpo d'armata alpina usufruendo così di elicotteri militari e di attrezzatura specializzata necessaria per offrire immagini di grande suggestione delle Carniche e Giulie. Una delle chiavi di lettura per questa puntata saranno gli scritti di Julius Kugy, figura di musicista, poeta ed esploratore-alpinista a cui tanto deve la storia dell'alpinismo giuliano.

el. ma.

Weekend nautica

LEGGE / SECONDO UN'INTERPRETAZIONE VERREBBERO A CADERE I VANTAGGI FISCALI

Natanti, un "giallo"

Servizio di
Roberto Carella

TRIESTE — «Giallo» per i natanti. A quanto pare la nuova legge non è stata ancora ben chiarita. E infatti la Capitaneria di porto nei giorni scorsi ha diramato un comunicato che ha scatenato un vero e proprio vespaio. Insomma, secondo la Capitaneria triestina «la riduzione per vetustà della tassa di stazionamento delle unità classificate natanti è prevista solo per quelle a motore di potenza superiore a 75 cavalli, o di cilindrata superiore a 1.300 cc (se a due tempi), o a 1.800 (4 tempi aspirati) o a 1.300 (quattro tempi turbo) o a 3.300 se a ciclo diesel». Ma non basta, sempre secondo la Capitaneria di Trieste «dal primo gennaio '95 i natanti sono soggetti al pagamento di una tassa di stazionamento nella misura e con le modalità previste per le imbarcazioni a motore di pari lunghezza, quindi per l'intero anno e non per il solo periodo d'uso». Come si vede, tutto ciò stravolgerebbe la filosofia stessa del decreto Fiori, poi convertito in legge con l'importante novità della tassa di stazionamento «unica» per imbarcazioni e natanti. Noi comunque abbiamo cercato lumi, ma questa interpretazione non ha trovato - fino a ora - riscontro. Dobbiamo però attendere, per dovere di correttezza, una risposta più articolata da parte della stessa Capitaneria.

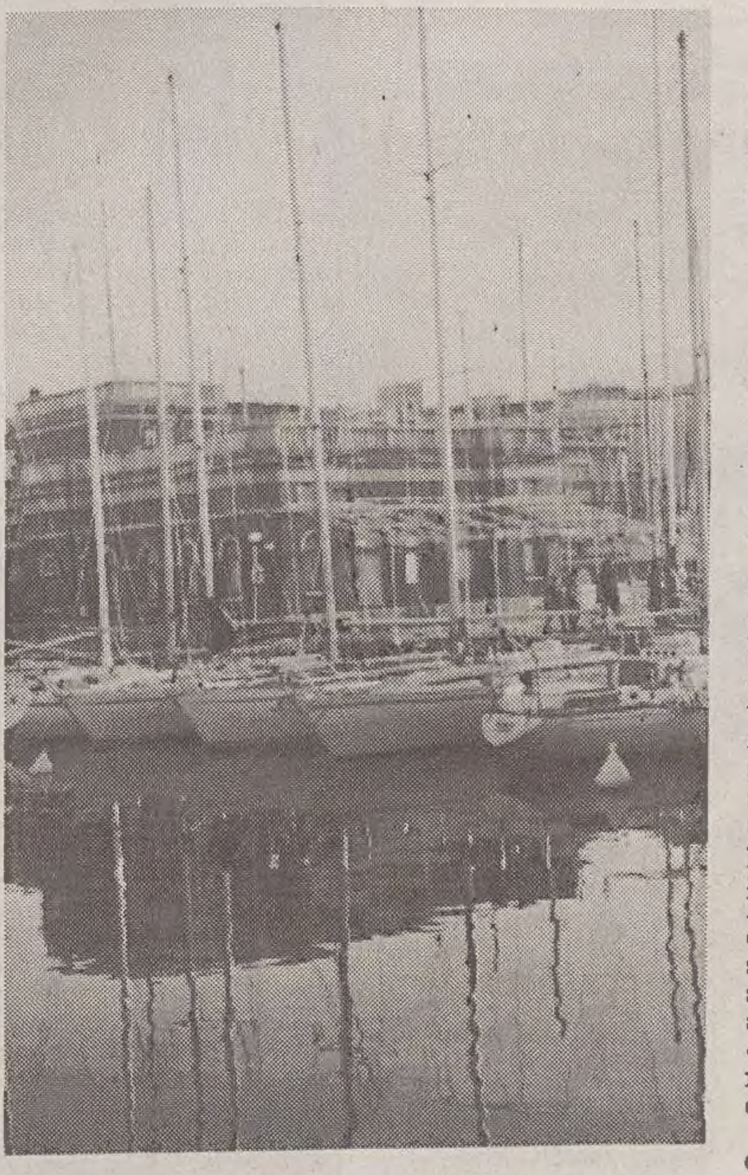
Ma intanto è scoppiato il «caso». E migliaia di diportisti della nostra regione si stanno chiedendo: perché mai un natante con qualche anno alle spalle dovrebbe pagare di più di un'imbarcazione immatricolata? In pratica, il natante non beneficerebbe nè degli sconti di «anzianità» (del 15, 30 o 45%, rispettivamente per barche con 5, 10 o 15 anni) nè del vantaggio (che già avevano in precedenza) di una tassa per il solo periodo d'uso (con un minimo di quattro mesi). Ecco che allora la cancellazione di questi benefici ci lascia quanto mai perplessi e ci fa chiedere: perché il governo avrebbe dovuto penalizzare i natanti dopo aver portato il segmento ad abbracciare tutte le barche a vela sino a 10 metri e tutti i motoscafi sino a 7,5 metri?

Come ci si ricorderà, la nuova tassa «unificata» si basa sui seguenti parametri: sino a 6 metri 400 lire al centimetro, oltre i sei metri e sino a 7,5 la cifra passa a 800 lire, per ogni centimetro eccedente e fino ai 12 metri si pagano 1500 lire, dai 12 metri ai 18 la quota passa a 4.000 lire, e dai 18 ai 24 metri le lire arrivano a 6.000 al centimetro. Poi, per le navi (e cioè con lunghezza superiore ai 24 metri e non più con una stazza eccedente le 50 tonnellate) si pagano 8.000 lire al centimetro. Le barche a vela beneficiano di uno sconto del 50%, e la nuova categoria dei motovelieri (erede dei motorsailer) si avvale, in base alla legge, di un «taglio» equivalente a un terzo della tassa.

Il comma 3-ter dell'articolo 3 della nuova legge sul diporto, approvata nell'agosto scorso, in effetti dice che «...i natanti con potenza superiore ai 75 cavalli sono soggetti a una tassa di stazionamento nella misura e con le modalità previste per le imbarcazioni a motore, di pari lunghezza». Da ciò la doppia interpretazione sul problema della vetustà o meno da estendere a tutti i natanti. Con la «vecchia» legge, infatti, i natanti non godevano di questo vantaggio.

E il nodo del «periodo d'uso»? In questo caso l'interpretazione più restrittiva si basa sul fatto che l'unificazione della tassa avrebbe di fatto cancellato l'eredità lasciata dal precedente provvedimento legislativo. Attendiamo lumi in proposito, anche perché il ministero dei trasporti deve fare chiarezza al più presto, visto che la prossima settimana si apre la rassegna nautica più importante del mondo, e cioè il Salone di Genova.

Il capitano di vascello Mantia cortesemente si è impegnato personalmente a interessare del problema il ministero. Anche perché proprio in queste settimane la Capitaneria deve far fronte alle numerose domande di declassamento delle barche che da imbarcazioni diventano natanti. E gli utenti chiedono risposte precise.



Nel nostro Paese vi sono 670 mila natanti.

Messi in dubbio gli sconti previsti per l'anzianità della barca, ma anche la possibilità di pagare la tassa per il solo periodo d'uso

Salvagente conformi: situazione poco chiara

TRIESTE — «Bocce ferme» nella complicata vicenda dei salvagente da tenere a bordo come dotazione di sicurezza. Lo stallo riguarda essenzialmente le cinture di salvataggio conformi sprovviste di dichiarazione di conformità Rina, utilizzabili fino al 15 ottobre 1994.

A una settimana da questa scadenza, non è ancora chiaro se il termine sia perentorio o meno. Soprattutto perchè chi, in possesso di tali salvagente, ha tentato di mettersi in regola s'è trovato nella maggior parte dei casi nell'impossibilità di farlo. Non tutte le Case produttrici, infatti, hanno chiesto l'omologazione dei vecchi modelli.

La situazione è quindi, ancora una volta, ingarbugliata. E in attesa di notizie fresche dal Ministero, qualcuno già ipotizza una proroga della scadenza.

SICUREZZA / NOVITA'

Previsioni telefoniche: col Gt Mare arrivano gli avvisi ai naviganti

TRIESTE — Novità al Gt Mare, il notiziario telefonico che fornisce informazioni e previsioni sulle condizioni del tempo e del mare a chi deve affrontare una crociera o anche solo una rapida uscita domenicale in barca. Gt Mare, già da qualche settimana, si compone di una parte introduttiva e, a scelta, di due notiziari. Nella prima, come da tradizione ormai consolidata, viene comunicata la situazione meteomarina generale, gli avvisi di burrasca e di temporali in corso e previsti.

Quindi si può scegliere se ascoltare il primo o il secondo notiziario. Nel primo vengono trasmesse le previsioni a breve termine, divise mare per mare, con aggiornamenti alle 7 e alle 11; alle 15 invece vengono trasmesse le previsioni a 18 ore e la tendenza nelle 12 ore successive. In questa «tranche» di programmazione, una novità appena introdotta è la parte relativa agli avvisi ai naviganti in cui vengono date notizie su eventuali relitti, divieti di navigazione temporanei, fari e altri segnali luminosi sul mare andati in avaria, problemi generali degli scali nautici italiani.

Nel secondo notiziario vengono trasmesse le previsioni a medio termine, costa per costa, valide per 36 ore.

Il Gt Mare risponde al numero 144.661906 e, attenzione, costa 952 lire al minuto più Iva.

PERSONAGGIO / STRAULINO

Tino, il mito della vela compie ottant'anni

Un'acrobazia di Straulino su una Star, la sua classe olimpica preferita.

Servizio di
Italo Soncini

TRIESTE — Chissà se quel ragazzotto di 10 anni, detto Tino, che settanta anni fa regatava in un'«orna» — arnese domestico da bucato — con tanti altri ragazzotti pagaiando sulle acque sotto le finestre di casa in quel di Lussinpiccolo; chissà se quel ragazzotto pensava che sarebbe diventato ufficiale di marina, gentiluomo, eroe di guerra e il velista più famoso del mondo. Quel ragazzo di allora è l'ammiraglio di divisione Agostino Straulino, nato a Lussinpiccolo il 10 ottobre 1914, socio dello Y. C. Adriaco, ora residente a Roma.

Difficile concentrare in poche righe una figura leggendaria come quella di Tino Straulino. Scrittori di vela e critici di fama mondiale hanno decretato al personaggio la palma del migliore velista di tutti i tempi per completezza di valori e di temperamento. La sua vita è degna di un romanziere del mare. Dal minuscolo Dinghy (che nasce nel 1913), il ragazzo Tino va sulle celebri passere lussignane, sulle Jole, sulle Star. Studia nautica e frequenta con furore l'Accademia di Livorno. Col suo concittadino Nico Rode, in Star non ha rivali. Comincia la loro scalata nella graduatoria nazionale: 12 volte campioni; 10 volte europei; 3 volte mondiali sempre in Star (più un mondiale in 5,50 e uno in One Tonner del solo Straulino).

C'è di mezzo la seconda guerra mondiale. Straulino è ardimentoso ufficiale. Nella prima fase opera con i forzatori dei mezzi d'assalto nel porto di Gibilterra; dopo l'8 settembre fa parte della Marina italiana cobelligerante contro i tedeschi, con varie delicate missioni in Adriatico. Nel dopoguerra, avanzato di grado, continua nella carriera militare e nello sport.

Ma il top per un velista è l'Olimpiade, dove aleggiano bandiere nazionali e si respira un'aura speciale, unica. Qui il record di Straulino è formidabile: presente in sei Giochi, dal 1948 al 1964, 5 volte in Star, una in 5,50. Questi gli esiti: Star nel 1948 a Londra con Rode, 5°; nel 1952 a Helsinki con Rode, oro; nel 1956 a Roma (Napoli) con Rolandi, 4°; a Tokyo nel 5,50 con Petronio e Minervini, 4°.

Concluso il ciclo olimpiaco, Straulino ebbe in Marina comandi prestigiosi, fra l'altro andò in plancia della più bella nave scuola del mondo, la Amerigo Vespucci. Portò lo yacht della Marina militare, Stella Polare, con alcuni giovani ufficiali e una squadra di cadetti dell'Accademia nella regata in Pacifico sino a Honolulu. Continuò a regatare, in Star soprattutto nelle competizioni in onore di Tito Nordio, suo grande amico, asso in Star prematuramente scomparso; partecipò a competizioni in 5,50 e in impegnative regate alturiere in Mediterraneo al comando del suo Kerkira, col quale a ogni estate raggiunge la sua isola di Lussino e l'Adriaco a Trieste.

È membro d'onore della Fiv, «Una vita per la vela» della Fondazione Zegna. Chiediamo all'amico Tino quale regalo ideale gli piacerebbe ricevere per il suo ottantesimo compleanno. Risponde con la sua pacata voce di comandante che non ha mai gridato quando dava ordini: «Poter tornare a fare un'altra Barcolana, come qualche anno fa. Sarei venuto volentieri quest'anno, ma me lo ha impedito una indisposizione di mia moglie. Speriamo nella prossima». Auguri, ammiraglio.

TRADIZIONE / LA REGATA-SFILATA DI GARGNANO

Sindbad, un'arzilla «nonnetta»

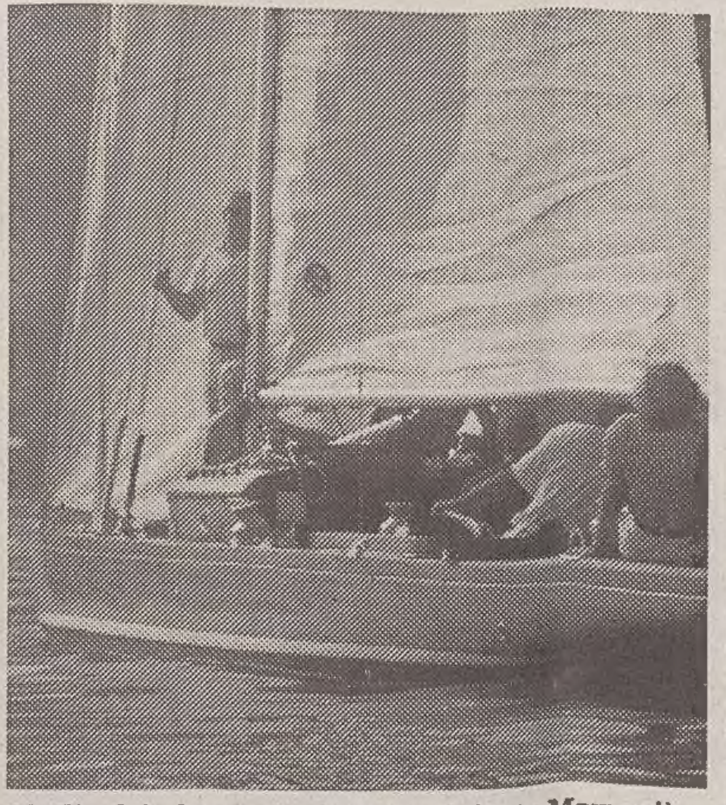
Eccezionale colpo d'occhio sul lago di Garda per il raduno di barche d'epoca

GARGNANO — Si è svolta nelle acque di Gargnano, sul lago di Garda, la seconda edizione di «Nonne in vela», raduno internazionale di vele d'epoca e classiche, che ha visto nella giornata di sabato scorso la regata-sfilata su due giri di un triangolo. L'organizzazione del giovane gruppo sportivo Agv (Alto Garda a vela) è stata perfetta e il colpo d'occhio che si presentava nel «porto» Feltrinelli, messo a disposizione dall'omonimo cantiere, era notevole: una flotta di oltre una ventina di imbarcazioni che raramente si possono ammirare tutte assieme.

Più veloce è risultato Frank Battini col suo 5.50 m S.I. Manuela VII, costruito nel 1968 dal cantiere svizzero Egger su progetto Britton Chance J. per Beppe Croce per le Olimpiadi del 1968 e recente vincitore nella sua classe alla «100 Miglia» del Garda; mentre tra i monotipo star è prevalso Shalom, realizzato sul lago d'Iseo nel 1966 da Gerolamo Cariglia.

Domenica, dopo l'esposizione al pubblico di tutta la flotta nella darsena Feltrinelli, si è proceduto alla premiazione nel giardino del palazzo Bettotti di Bogliago. Il trofeo «Conte Vittorio Bettotti», che teneva conto delle prestazione in regata, dell'età dell'imbarcazione e della sua originalità e conservazione, è stato assegnato allo Scharenkreuzer 40 mq Sindbad, di Peter Aschauer, costruito nel 1922 e di recente restaurato dal cantiere Feltrinelli, che ha preceduto l'S.K. 30 mq Austral, di W.M. Delle Karth Bohner e costruito in Svezia nel 1937. Il premio «Eleganza» è stato assegnato alla lancia romagnola Enrico, distintasi per il suo armo tradizionale a vela latina, la buona conservazione per una tipica barca da lavoro e l'appropriato abbigliamento dell'equipaggio. Al panfilo a vela Ciquita, costruito in mogano nel 1961 da Costaguta a Voltri per Cesare Wuhrer, è stato invece assegnato il riconoscimento per il miglior restauro. Da segnalare il 5.50 m S.I., Ciocca II, costruito nel 1948 da Baglietto, con cui Beppe Croce e Renato Cosentino parteciparono alle Olimpiadi di Torquay nel 1948.

Mario Marzari



Sindbad, imbarcazione del 1922. (Foto Marzari)

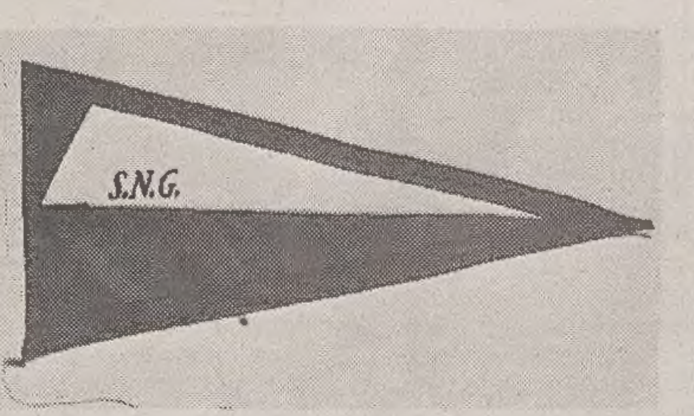
STORIA / IL GUIDONE DELLA NAUTICA GRIGNANO (7)

All'ombra di Miramare

La giovane società e l'emblema hanno già un passato avventuroso

TRIESTE — Il 24 gennaio 1989 si costituisce a opera di soli 10 uomini la Società nautica Grignano; la sua prima sede sociale è un Comet 850, il Plutone II messo a disposizione del presidente Francesco Camera. Questa società, nata all'ombra del Castello di Miramare, si fregia in quell'anno di un gagliardetto che è il frutto della collaborazione dei soci; il blu intenso, colore del mare profondo borda il guidone di colore bianco candido, colore delle vele, su cui spicca la sagoma stilizzata del castello di Miramare.

La sede sociale galleggiante in breve tempo viene trasferita sulla terra ferma e ad accogliere i membri è un piccolo spazio riservato in un ristorante di Grignano. Prima di trovare nell'agosto '93 la sua locazione finale nell'edificio costruito ex novo vicino l'area magazzini pesce sulla Riva Massimiliano e Carlotta, la sede viene spostata ancora due volte, dapprima in un sottoscala di un albergo e in seguito in un locale sito sotto l'Hotel Adriatico.

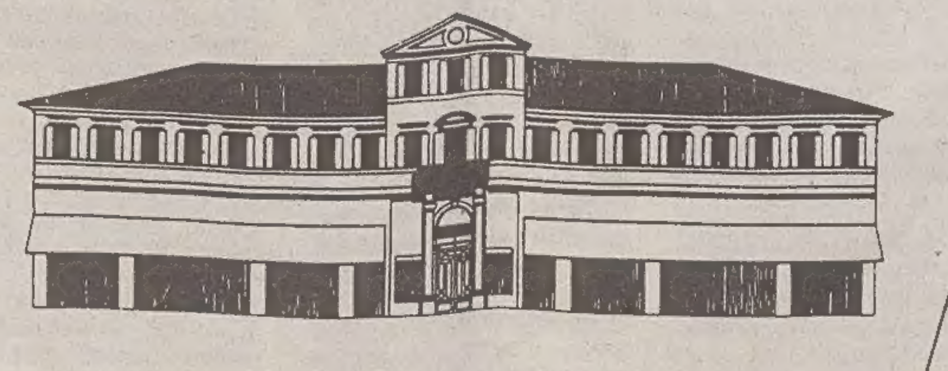


Un attiva schiera di appassionati del mare, circa 400 tesserati Sng, ha salutato il 24 gennaio 1994 il primo lustro della Società nautica Grignano. Così, come cambia la sede, per esigenza, racconta il socio e addetto alle pubbliche relazioni Marco Zelco, per lo stesso motivo cambia il guidone. Il gagliardetto scelto originariamente, issato vicino alle vele non è molto visibile da lontano — spiega Zelco — e presto si pensa di sostituirlo».

Questa volta a disegnarlo è una donna: la designer Giovanna Maiani. Tre o quattro sono le prove presentate in società e viene scelta quella che raffigura due vele stilizzate. La prima vela è di colore bianco, classico colore delle vele e reminiscenza del primo gagliardetto, la seconda verde come la vegetazione del parco di Miramare. Le due vele, si vede molto bene ponendo il guidone in verticale, danno il senso della velocità di queste sul mare blu, colore che fa da sfondo e dal quale emergono.

Cristina Sirca

Richard Ginori 1735
Centro immagine

Palazzo Tonello

in Piazza Goldoni 1, a Trieste

Richard Ginori 1735
Centro immagine

Weekend turismo

VACANZA SUGLI "SCOGLI" DELL'ARCIPELAGO MALTESE DOVE ULISSE ABITO' SETTE ANNI

Gozo, isola "mignon"

GOZO — Gozo, la seconda delle isole dell'Arcipelago maltese, è lunga solo 14 chilometri e larga 7 ma rappresenta, assieme all'ancor più piccola Comino, un mondo a sé. Sono località tranquille, non ancora intaccate dal turismo di massa che già sta avanzando nella vicina isola di Malta. Coste alte e rocciose si alternano a piccole baie con spiagge sabbiose con un mare di un blu unico, sentieri e stradine percorrono nel silenzio le due isole e, se domina il fico d'india, non mancano, tra le rocce, le altre piante tipiche della macchia mediterranea come querce, carrubi, fichi, ulivi e viti.

Gozo, a solo 4 miglia a nord di Malta, è l'antica Gaulos fenicia e la mitica isola di Ogigia e, tra i suoi primi «turisti», può vantare Ulisse. Racconta infatti Omero che il re di Itaca soggiornò sull'isola per ben sette anni, trattenuto dalla bella e accondiscendente ninfa Calipso. L'isola, al centro del Mediterraneo, a 93 chilometri dalla Sicilia, non distante dall'Africa, nei secoli fu a contatto di ogni civiltà. Vi giunsero i fenici, i romani, gli arabi, i normanni, gli spagnoli e i turchi che nel 1551 imprigionarono tutti gli abitanti per venderli come schiavi. I Cavalieri di Malta ne ressero le sorti per ben 268 anni ma nel 1800 fu occupata dagli inglesi in guerra con Napoleone e trasformata in colonia.

Solo nel 1964 l'Arcipelago maltese ottenne l'indipendenza e il piccolo stato sovrano iniziò, con molta difficoltà, ad aprirsi al turismo. Tutti vi lasciarono tracce e per primo l'uomo preistorico che, nell'età del bronzo, vi eresse dei templi circondati da mura ciclopiche, risalenti al 3500 a. C. che si visitano a Ggnantija ad est di Victoria, l'antica Rabat, piccolo capoluogo dell'isola. Su tutta l'isola spuntano, un po' dovunque, grandi cupole barocche e fortezze dei Cavalieri, costruite per difendersi dai minacciosi assalti dei turchi. La più estesa di queste fortificazioni è proprio la Cittadella di Victoria costruita nel XV secolo da cui si domina tutta l'isola.

Ma, richiami storici a parte, a colpire il vostro interesse sarà il paesaggio, le altissime scogliere con le curiosità naturali che fanno la gioia del turista come «l'Inland Sea», un laghetto di limpida acqua salata, sempre calma e calda, collegata con il mare aperto con un tunnel attraversabile a nuoto, il fotografatissimo «Azure Window», due gigantesche colonne di roccia che sostengono un lastrone di 100 metri e formano un'immensa finestra aperta sull'azzurro dell'acqua e il «Fungus Rock» un faraglione, usato nel passato come torre di avvistamento e che deve il suo nome a un rarissimo fungo che ancor oggi cresce nelle sue spaccature. A questo fungo i Cavalieri attribuivano miracolose proprietà curative ed afrodisiache!

Da Gozo a Comino, la terza isola maltese, poco abitata e silenziosa, dominata da una fortezza costruita per proteggere l'isola dai pirati, nelle vicinanze la baia più bella: la «Blue Lagoon», paradiso dei velisti che si ancorano in acque tranquille e dei sub che considerano questa zona, costellata di grotte e relitti marini, un vero incanto specie d'inverno quando, con acqua mai sotto i 13 gradi, i pesci si avvicinano indisturbati alla costa in cerca di acque ancor più calde e dove i sub fotografi possono immortalare pesci altrove scomparsi.

La «mecca dei sub» è proprio a Gozo: «Dwejra Point» con acque profonde 60 metri e gallerie decorate da spugne e coralli. Se questa è la vostra passione potrete appoggiarvi al Frankie's Gozo Diving Conter tel. 00356/551315 che oltre ad organizzare corsi e immersioni si occupa anche della sistemazione in case di campagna, fattorie ed alberghi e dei trasferimenti da e per l'aeroporto.

Il clima insomma è invitante (a novembre il mare ha ancora 23 gradi) la lingua non è certo un problema perché tutti, oltre all'inglese, comprendono l'italiano complici i nostri programmi televisivi, gli unici ad essere visti, i luoghi sono tranquilli e rilassanti, gli abitanti gentili e disponibili, perché dunque non pensare di trascorrere almeno qualche giorno da queste parti? Se l'inquieto ed errabondo Ulisse, nel suo instancabile vagare, decise di fermarsi proprio qui sette anni, ci sarà pure una ragione.

Niki Orciuolo

Gozo: le due gigantesche colonne di roccia denominate "Azure window"

Per raggiungere Gozo bisogna volare da Ronchi a Roma e poi, con cambio di aereo, a Malta. Ci sono collegamenti sia Alitalia che Air Malta tutti i giorni, in estate, e 5 volte alla settimana, in inverno con durata del volo di poco più di un'ora. Arrivati in aereoporto molto facilmente, con dei bus, si può raggiungere a 30 km Crikewwa, porto di imbarco del ferry per l'isola di Gozo; la traversata dura solo 20 minuti, ogni ora d'estate, ogni due ore d'inverno. Per Comino ci sono vari collegamenti. Per chi volesse da Gozo visitare La Valletta c'è un traghetto che collega in un'ora Gozo alla capitale (i biglietti si fanno sul posto).

Economicamente poco conveniente e piuttosto lungo il viaggio, con la propria automobile, fino a Siracusa dove ci si può imbarcare sul traghetto della Tirrenia proveniente da Napoli con scali a Reggio Calabria, Catania, Siracusa e Malta: può essere un'idea valida per chi dispone di molto tempo e vuole abbinare la visita della Sicilia alla scoperta delle isole dell'arcipelago maltese. E' sufficiente la carta d'identità: la lira maltese vale circa 4 mila lire. A Gozo sono numerosi i ristoranti e alberghi di tutte le categorie; il più esclusivo è il «Ta' Cenc Hotel» in posizione incantevole, il più tranquillo e riservato a Comino, il «Comino Hotel» vicino alla Blue Lagoon e l«Hotel Nautico» entrambi aperti da aprile a novembre. Informazioni all'Ente nazionale turismo, via Larga 7 Milano, tel. 02/58307559.

n. o.

A tavola piatti a sorpresa con sapori anglo-siciliani

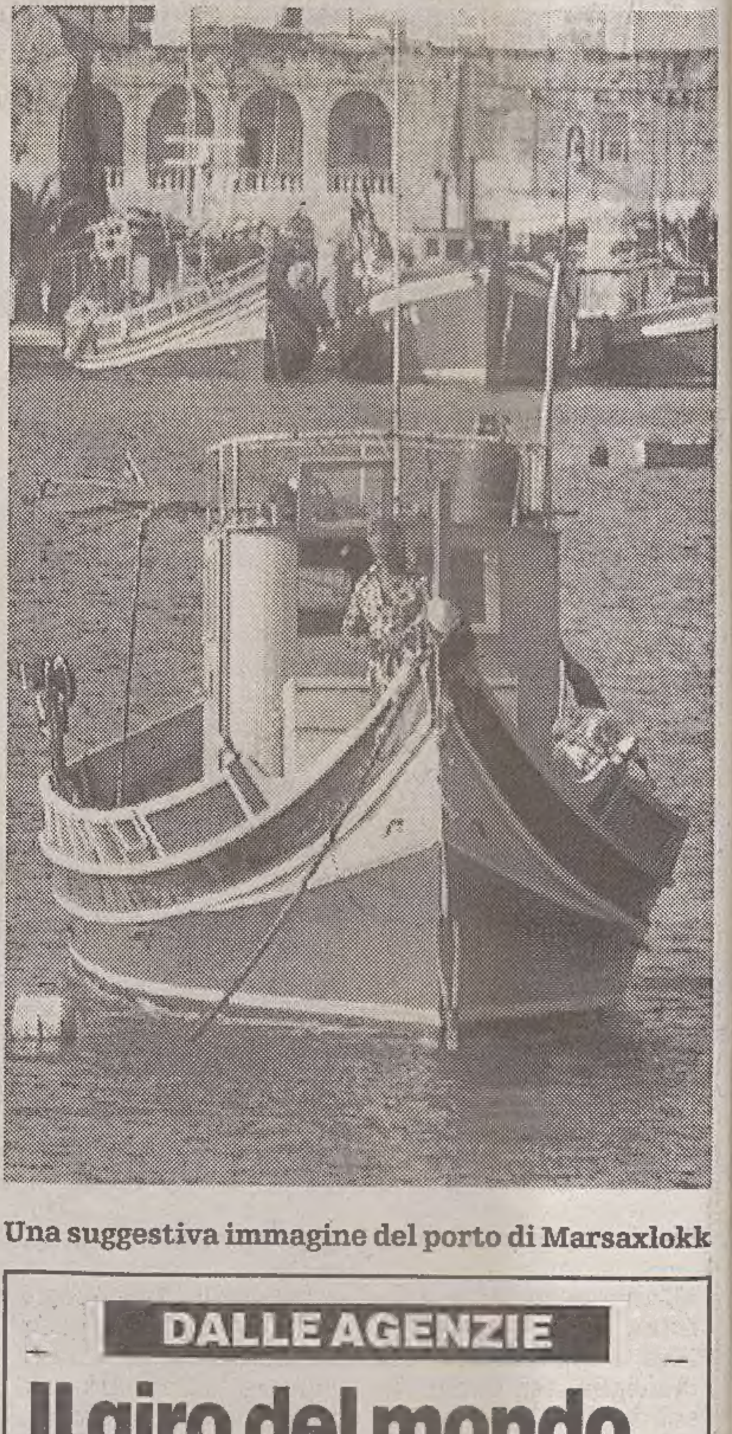
A Gozo e Comino la cucina parla inglese e siciliano

GOZO — A Gozo e a Comino, come nella vicina isola di Malta, la cucina mediterranea non è molto diversa da quella siciliana ma 164 anni di dominio inglese hanno creato un ibrido gastronomico unico nel suo genere. Ogni ristorante o privilegia piatti tipici della cucina meridionale con abbondanza di olio di oliva, basilico, aglio e peperoncino o cerca di attrarre il turista anglosassone evitando sapori troppo forti al palato inglese. Negli alberghi ancora le due anime: caffè ristretto o English breakfast con uova e bacon, negli antipasti olive, prosciutto crudo e salame al peperoncino, ma anche salmone affumicato e gamberetti con salse e maionese.

Numerose le minestre anzi la «Minestra», piatto maltese per eccellenza che è un insieme di fagioli, cipolle, patate, cavoli, zucchine e pomodori; da non perdere il «Timpana», pasticcio di maccheroni con pomodori, uova, carne tritata, fegatini, cipolle, melanzane, ricoperto di pasta sfoglia e cotto al forno e il «M'quarrum fil-forn», maccheroncini con tanto formaggio al forno. Anche il pesce viene cucinato in modo particolare, il più noto è il «Lampuki» preparato in tanti modi come ad esempio la «Torta tal Lampuki» al forno con pomodoro, cavolfiore, cipolle, prezzemolo e noci. Ma anche tutti gli altri pesci, tra cui il pesce spada, vengono cotti con peperoncino e pomodoro. Insomma se già siete estimatori della cucina siciliana, sarà per voi una festa, altrimenti una piacevole scoperta.

Se i cibi «siciliani» battono di certo, per gusto e fantasia, quelli «inglesi», la rivincita è sulle bevande. A un vino locale, per noi piuttosto modesto, fa da contraltare l'ultimo souvenir dell'Inghilterra: la birra, la più buona del Mediterraneo con un'ottima «Farsons» ad alta fermentazione e la «Cisk», un'eccellente birra chiara. Anche se in extremis, un meritato pareggio.

n. o.



Una suggestiva immagine del porto di Marsaxlokk

DALLE AGENZIE

Il giro del mondo in diciotto giorni su ali "Air Europe"

■ MILANO — Il giro del mondo in 18 giorni con un itinerario che tocca Messico, Isola di Pasqua, Polinesia, Australia, Giappone, Vietnam, Africa: è questo l'itinerario messo a punto da Galio Aviation, tour operator francese (il pacchetto è distribuito in Italia da «I Grandi Viaggi»), con partenza il 28 ottobre da Malpensa e rientro il 14 novembre. I passeggeri avranno a disposizione un volo speciale Air Europe (l'aereo è un Boeing 767 su cui è previsto un accurato servizio personalizzato, vista la lunga durata del viaggio) che li accompagnerà lungo l'eccezionale periplo. Costo del tour 19 milioni (extra esclusi). Per maggiori informazioni telefonare allo 0331-713512.

***

■ MILANO — Suggestiva proposta per gli appassionati di vacanze itineranti alla scoperta delle antiche civiltà. La Going (tel. 011-8142111) propone un viaggio di 16 giorni in Pakistan con sosta a Samarcanda. Il tour passerà attraverso la civiltà degli Indo in Pakistan, transiterà sulle tracce di Alessandro Magno e nel regno di Gandhara, la splendida Lahore e la nuova Islamabad. Partenza 21 ottobre, costo 5 milioni e 580 mila lire.

***

■ MILANO — Nuovo opuscolo «Neve Orizzonti» per gli appassionati delle «vacanze bianche». La pubblicazione racchiude più di centottanta proposte in hotel, residences e appartamenti sparsi in cento località sciistiche dell'arco alpino e appenninico oltre che in Francia, Svizzera, Austria e nella vicina Slovenia. Come novità a quanti prenoteranno entro il 31 ottobre un soggiorno-vacanza a partire dall'8 gennaio '95 Orizzonti (tel. 02- 583866) offrirà in omaggio un week-end o una mini-vacanza.

***

■ MILANO — Vacanze all'insegna del «tutto compreso» ospiti dei complessi del gruppo «Allegro Resorts» rappresentato in Italia dalla Flamingo di Milano (tel. 02-66715125). So propongono soggiorni a Santo Domingo, in Messico e in Venezuela attraverso tre tipi di marchi: «Diamond Resort», riservato agli esercizi «5 stelle»; «Caribbean Villages» per i complessi 4-5 stelle formula villaggio e «Valu Clubs» per gli hotel «tre stelle». Il concetto «all inclusive» messo a punto dalla «Allegro Resort» si esprime al meglio al «Diamond Resort Nuevo» di Vallarta, in Messico è proposto sul mercato italiano da numerosi operatori.

***

■ MILANO — «Magia nabatea» è la proposta lanciata dalla Siesta di Roma (tel. 06-8844528) per visitare e apprezzare appieno quanto di bello (dal punto paesaggistico) e culturalmente interessante offre un viaggio in Giordania. In più nei tre giorni di sosta a Petra, definito da Lawrence d'Arabia il «posto più bello del mondo», sono in programma conferenze sui Nabatei (che eressero Petra) tenute espressamente per i vacanzieri Siesta. Il viaggio di 9 giorni costa 2 milioni e 580 mila lire a testa da Roma (più supplemento volo da Milano e altre città) e tocca Amman, il Mar Morto, Jerash e naturalmente Petra, Siq El Barid (la «piccola Petra») e il deserto circostante. Partenza 29 ottobre. Disponibili anche due proposte promozionali di 8 giorni (19 ottobre e 10 novembre) a 1 milione e 980 mila lire a testa con due soli giorni a Petra.

***

■ VENEZIA — Rallo Viaggi offre due destinazioni tra le più richieste: Mauritius e Seychelles. Valida sino al 15 dicembre, la brochure è un'anticipazione del catalogo di 36 pagine che uscirà in concomitanza con le festività di fine anno. Per le Mauritius, dove vengono proposte sei strutture alberghiere, le quote di viaggio partono da 2 milioni e 400 mila lire; per le Seychelles, dove sono suggerite dieci diverse soluzioni di soggiorno a Mahè, Praslin e Island, le quote partono da 2 milioni 615 mila lire. Tariffe particolari riguardano le coppie, gli sposi e i ragazzi.

***

■ VENEZIA — Al confine con la Melanesia vi sono le 330 isole che compongono l'Arcipelago delle Fiji. Per approfondire la conoscenza di questo paradiso, Jet Tours propone due crociere: «Captain Cook», 3 giorni e 2 notti da 902 mila lire e «Blue Lagoon», 4 giorni e 3 notti da 1 milione 175 mila lire (per persona in pensione completa). Da quest'anno le offerte speciali per i viaggi di nozze nell'Oceano Pacifico, con programmi di 13 o 16 giorni permettono alle coppie di «girovagare» di isola in isola. Prezzi a partire da 6 milioni 128 mila lire per i 13 giorni e da 6 milioni 696 mila lire per i 16 giorni.

IN ARIA

Tariffe aeree "stracciate" per turisti "under 30"

ROMA — Voli in 20 città europee ed extra-europee a tariffe «superscontate». Li propone, fino al 31 dicembre, il Centro turistico studentesco (Cts), che li ha riservati non solo agli «under 30» ma, in alcuni casi, a tutti i viaggiatori che ne facciano richiesta. Le tariffe si riferiscono a voli di andata e ritorno con partenza da Roma e da Milano, e sono state ridotte per facilitare il movimento dei giovani turisti. Dopo il boom registrato in estate i giovani sembrano intenzionati a regalarsi altri scampoli di vacanza anche nei mesi autunnali. Numerose le proposte. Per chi sceglierà l'Africa, ad esempio, si può viaggiare a Nairobi, in Kenia, a un prezzo oscillante (a seconda del periodo) dalle 900 al milione e 364 mila lire. Ricco il «carnet» di proposte per le «Americhe». Per raggiungere New York la tariffa Cts oscilla dalle 675 mila di ottobre (sempre andata e ritorno) alle 941 mila lire delle festività natalizie. Tra le destinazioni americane a tariffe «superscontate» non mancano Los Angeles e San Francisco (da 960 a un milione e 200 mila lire) e Rio de Janeiro. Tutti voli, questi — precisa il Cts — organizzati esclusivamente da compagnie di bandiera e in nessun caso charter. Infine proposte anche per le destinazioni europee: tra le altre Londra (da 271 a 353 mila lire), Parigi (da 278 a 295 mila lire) e Madrid (da 265 a 298 mila lire).

IN MARE

Mediterraneo e dintorni dall'oblò della Splendid

GENOVA — Si chiama Splendid ed è la seconda ammiraglia della flotta Cruise-Ferry del Gruppo Grimaldi. A partire dal 22 settembre scorso, conclusa l'alta stagione, la nave ha iniziato, per così dire, una nuova vita, inseguendo il sole del Mediterraneo. Ha avviato infatti un'attività settimanale di crociera — sulla rotta Genova-Palermo- Tunisi-Malta-Palermo- Genova - destinata a concludersi nel luglio del '95, quando riprenderà i collegamenti con la Sardegna.

Ogni crociera dura cinque giorni. La partenza è prevista dal porto di Genova ogni giovedì sera. L'imbarco da Ponte Assereto ha luogo, per chi lo desidera, direttamente con l'automobile, che potrà essere ospitata per tutta la durata del viaggio nei grandi garage della nave. Dopo uno scalo tecnico a Palermo, la Splendid tocca due mete tra le più suggestive: Tunisi e Malta.

Le quote individuali per le mini-crociere vanno da un minimo di 710 mila a un massimo di 1 milione e 200 mila lire per la sistemazione in suite matrimoniale e comprendono la pensione completa a bordo. Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere: Grandi navi veloci (tel. 010-55091).

DIARIO DI VIAGGIO

Terrorista? No, studentessa

Londra, Heathrow: l'odissea di una ventenne triestina, universitaria a Londra, diretta in Israele

LONDRA — Ero stata avvertita di quanto lunghi e meticolosi fossero i controlli dei bagagli e dei passeggeri prima dell'imbarco su un aereo diretto in Israele. Tuttavia, avendo già superato il confuso e contraddittorio confine tra Giordania e Isreaele, affrontai con una certa indifferenza il posto di controllo all'aeroporto di Heathrow, prima dell'imbarco per Tel Aviv. Se all'inizio non vi feci caso, mi resi ben presto conto che El Al Israeli Airlines era situata in una posizione strategica al Terminal 1, da dove partono soltanto voli nazionali e internazionali di compagnie britanniche e irlandesi. Ma neppure questo singolare isolamento mi turbò, convinta com'ero che si trattasse di una formalità "politica".

Raggiunti i miei compagni di volo che già si trovavano in fila per il check-in, che viene fatto direttamente al gate di partenza anziché a uno sportello nella sala principale, la situazione mi parve rassicurante. Arrivato il mio turno, una signorina, presentatasi come una security officer, mi condusse al banco dove mi avrebbe posto alcune domande. Raggiunto il banco potei guardarmi attorno, in una grande sala con una decina di banchi uguali dove security officers e passeggeri parlavano animatamente.

Che sia stato per la mia carnagione olivastra, per i miei capelli neri o per il mio scialle altrettanto nero, non devo aver fatto una buona impressione: per circa mezz'ora si riversò su di me un interminabile fiume di domande, dalla professione dei miei genitori — mio padre titolare di una libreria antiquaria e mia madre insegnante di matematica —, al mio corso di studi — economia e antropologia all'Università di Londra —, al mio luogo natale, alle ragioni per cui l'etimologia del mio cognome è slava anziché italiana. A questo interrogatorio sul mio background seguì uno più agguerrito sul perché della mia visita — la seconda per giunta — in Israele. Certo non potevo rispondere che l'avevo scelto per l'attuale situazione politica, per il ritorno di Arafat a Gaza dopo un così lungo periodo, perché la settimana precedente le porte di Gerusalemme erano state chiuse per la prima volta in 10 anni al fine di mandare all'aria una marcia anti-Arafat.

Dovetti perciò cercare una risposta "tradizionale" dicendo che la mia università e la Scuola di Studi orientali e africani e pertanto il Medio Oriente è parte integrante dei miei corsi. Sfortunatamente però questa risposta si rivoltò contro di me: molti studenti arabi frequentano la scuola? Ne conosco molti a fondo? Questi sono a conoscenza della mia partenza per Israele? Alle mie risposte negative seguì una spiegazione "tranquilizzante": «Queste domande sono rivolte soltanto nel timore che qualcuno usi il suo aspetto innocente per importare a Israele armi, bombe o droga. È sicura di aver impaccato tutti i suoi bagagli da sola? Nessun altro vi ha introdotto qualcosa a sua insaputa?».

Dopo una breve consultazione in ebraico, che a me sembrò con esito positivo, mi fu chiesto se preferivo sedere nel settore fumatori o non fumatori e di consegnare il mio biglietto e passaporto. Il peggio cominciava ora. Appena aperto il mio passaporto la faccia incredula della security officer scrutò me e la mia fotografia: «Is this you?», mi chiese attonita. Io mi prodigai in ogni modo per spiegarle che la foto risaliva al 1987, l'anno prima del rilascio del passaporto e che il passaporto era stato rinnovato l'anno scorso all'ambasciata italiana di Singapore senza il rilascio di un nuovo libretto. Pertanto io, nella foto, avevo solo 13 anni, piuttosto diversa, lo ammisi anch'io, da come mi presentavo a lei in carne e ossa a quasi 20 anni.

Tuttavia le disgrazie procurate dal mio passaporto furono ben maggiori. Sfogliando una a una le sue pagine, trentadue, delle quali soltanto una ancora libera, apparve subito chiaro che i sospetti iniziali sulla mia persona erano più che fondati: tra i Paesi visitati più volte c'erano Malesia, Tailandia, Vietnam e Cambogia, perfetto quadro per uno spacciatore di droga. Non solo: a indicare chiare connessioni con il mondo arabo c'erano anche Giordania e Pakistan. Tutto ciò mi rimise nella posizione di un passeggero sospetto, anzi, più che sospetto. Ma la goccia che fece traboccare il vaso fu un'altra: all'interno della copertina di plastica del mio passaporto furono trovati due biglietti scritti in arabo, uno di un'agenzia di viaggi e uno di una stazione di polizia. Certo, avrei potuto spiegare che i biglietti erano rimasti lì dal mio ritorno dalla Giordania l'anno scorso e, siccome da allora non ero uscita dalla Comunità Europea, di conseguenza non avevo usato il passaporto. Tuttavia non mi venne posta alcuna domanda riguardo i biglietti: era tutto più che esplicito. E mentre 5 security officers si affollavano attorno ai due fatidici biglietti, venne presa la decisione di fare un controllo completo dei miei bagagli.

Fui condotta in una stanzetta separata, dove 4 security officers furono messi a mia completa disposizione. Mi misero a sedere all'estremità di un lungo tavolo, con il divieto di avvicinarmi ai miei bagagli che si trovavano all'altra estremità. Per primo fu esaminato il mio zainetto con macchina fotografica, walkman, batterie, sveglia e orsetto: tutto venne esaminato con lo scanner e, in seguito, con i raggi X. Agli apparecchi elettronici e alle batterie venne dato un trattamento particolarmente minuzioso, nel timore che contenessero un dispositivo per esplosivo. Poi fu la volta del mio zaino: uno a uno i capi di vestiario furono estratti, scrutati e sfregati con dischetti bianchi di stoffa, che avrebbero sviluppato una reazione cromatica al contatto con droga. Quindi magliette, gonne e calzoni vennero raccolti in un cestino ed esaminati con l'apparecchio a raggi X.

Rimaneva il beautycase: una piccola e apparentemente innocua borsa a fiori che diede un gran da fare ai security officers. Tutti i tubetti di crema, infatti, assieme al dentifricio e ad alcuni trucchi, facevano trillare lo scanner e richiedevano pertanto attenti controlli ai raggi X. Per concludere, anch'io - e tutto ciò che indossavo, scarpe comprese - fui esaminata. Ma, delusione! Niente contrabbando di armi, niente bombe e niente spaccio di droga! Soltanto una studentessa in procinto di andare in vacanza! I security officers si scusano, ributtano tutti i vestiti nello zaino, mi aiutano a trasportarlo fino alla sala di attesa e, con sollievo (mio e loro), mi congedano con sorriso e augurio di buon viaggio.

Ada Cerne